

La tardiva ammissione di Lauro sul traffico Colombiano

- Quando lei ha deciso di confessare le sue responsabilità sul traffico internazionale di stupefacenti avviato nel 1991 con Jimenez ?
- Quali sono state le ragioni di tale sua decisione ?
- Perché ha taciuto per quasi due anni questa vicenda ?
- Lei il 17.05.93 riferisce al dr Macrì, prima ancora al dr Giordano, il 19.05.93 al dr Lembo di un traffico di droga gestito dal gruppo di Africo, San Luca e Platì?
- Riferisce di un traffico di cocaina dalla Spagna a Milano e da qui a Platì. Riferisce ancora di laboratori calabresi in cui viene tagliata la cocaina, del trasporto di eroina e di morfina base proveniente dal Mediooriente in Calabria. Della raffinazione della morfina base in Sicilia e della sua successiva immissione sul mercato di Milano, Torino e Genova. Indicava anche le zone dove veniva sbarcata la morfina base. Riconferma tali sue dichiarazioni?
- (se la risposta è stata SI chiedere) Perché ha taciuto la circostanza al dr Giordano, al dr Macrì ed al dr Lembo ?

Rapporti Lauro - Pennisi

- Lei conferma quanto ha dichiarato al Pennisi nel V.i. del 30.06.1994 ovvero che :
- I primi mesi del 1993 Zumbo è a Roma
- Dopo tale data Zumbo le riferisce i chiarimenti avuti con Bruno
- Prima del 02.02.94 Zumbo si sente telefonicamente con lei
- Tra il 24 ed il 28.3.94 Zumbo si sente più volte telefonicamente con lei, il quale riferisce al dr Pennisi, via fax, i dettagli delle informazioni avute
- A fine maggio 94 Zumbo con Criseo è a Roma da lei

L.30.06.94.1. A.D.R.: ho avuto notizia tramite i miei familiari dell'avvenuto arresto di alcune persone coindagate con mio fratello BRUNO (Nuccio) siccome ritenute responsabili dei fatti droga che lui ha commesso.

Non per simpatia nei suoi confronti ma per stabilire la giustizia come è mio dovere fare nella qualità di collaboratore, voglio spendere una parola a favore di Zumbo Tommaso. Costui persona incensurata che, a mio modo di vedere, ben poco ha a che fare con quei traffici e ciò che può risultare sul suo conto è dipeso solo dal grande rispetto che nutre nei confronti della mia persona. **E posso ben affermarlo perché fu lui stesso nella prima parte dell'anno 1993 a venire da me a Roma dove io mi trovavo per dirmi che mio fratello gli aveva proposto un traffico**, preciso meglio, gli aveva chiesto, a puro titolo di amicizia -mio fratello BRUNO infatti, si avvaleva del rapporto di parentela con me per rivolgersi alle persone che mi erano legate- di fargli conoscere qualcuno che potesse effettuare un trasporto di droga. Lui aveva risposto di conoscere un tale Nucera ma che, comunque, ne avrebbe parlato con me. Così infatti fece ed io gli ho subito detto "a che titolo?", intendendo dire che era assurdo che mentre io collaboravo con la giustizia mio fratello facesse traffici di droga. In buona sostanza gli dissi di non fare alcunchè, come in effetti mi risulta che abbia fatto. Successivamente, lo Zumbo mi riferì ancora che mio fratello BRUNO, quando esso Zumbo gli contestò ciò che io gli avevo detto, gli fece presente che quel traffico non era una cosa sua, ma si trattava di una richiesta fattagli da Criaco BRUNO (Braguccio), quello cioè che mi aveva consegnato i 70 milioni di lire, di cui ho parlato, perché venissero portati al La Torre tramite il Chiodo, in realtà quella di mio fratello BRUNO fu solo una giustificazione perché il traffico era suo, ma non voleva che io lo sapessi.

Voglio aggiungere che dopo i primi arresti, (28.3.94) e cioè quelli del Becchetti di mio fratello e Panzera, ho avuto ancora modo di parlare con lo Zumbo che ho fatto appositamente venire a Roma perché mi spiegasse come e perché mio fratello BRUNO si era messo nei guai col Panzera. Prima ancora che venisse mi ero sentito telefonicamente con lui e mi ero fatto spiegare alcune cose, e precisamente quelle che poi ho inserito in quello scritto che ho trasmesso alla S.V. via fax in data 02.02.1994. Orbene lo Zumbo mi ha detto di aver visto personalmente, nel periodo in cui mio fratello era sceso a Brancaleone insieme con il Becchetti ed un'altra persona, il Panzera FRANCESCO insieme con tale Ielo CARMELO, originario di Staiti e residente a Milano, a bordo di una autovettura Alfa 164 targata Ravenna e nella particolare circostanza in cui, mentre costoro erano a bordo della macchina, appoggiato allo sportello intento a parlare con loro vi era mio cugino

Luciano CRISEO, e ad una certa distanza, appoggiato alla sua autovettura Thema mio fratello BRUNO. Non mi ha precisato nulla in merito a ciò che quelle persone stavano realizzando perché nulla sapeva in proposito in quanto non fu messo a parte di nessuna notizia. E mi spiego logicamente ciò in quanto lo Zumbo è persona sulla quale nessuno ripone fiducia per faccende di questo tipo in quanto conosciuto come persona che parla ed in ogni caso non un "malandrino".

- Quindi il giorno 02.02.94, a seguito di una conversazione telefonica con Zumbo Tommaso relativa al traffico di droga, Lei invia uno scritto al dr Pennisi ?
- Vuole illustrarci il contenuto dello scritto ?
- A seguito dello scritto il dr Pennisi le rispose ?
- Perché si rivolge al dr Pennisi in relazione ai fatti del procedimento Zumbo + 19 ?
- Da chi e come aveva saputo che il dr Pennisi aveva in corso quella indagine ?
- Lei era autorizzato ad attingere informazioni da Zumbo per poi riferirle al dr Pennisi. Oppure lo ha fatto di sua iniziativa e lo ha comunicato successivamente ?
- Quanti Fax ha inviato al dr Pennisi in quel periodo ? (30.06.94)
- Al dr Pennisi riferì anche il contenuto dei suoi colloqui con lo Zumbo intercorsi i primi mesi del 1993 ?
- Quando stabilì i suoi primi contatti con il dr Pennisi ?
- Parlaste dell'arresto di Becchetti?

2.7.3 L'arresto del fratello Bruno

- La sera del 28.03.1994 suo fratello Bruno era a Roma a casa sua perchè attendeva una telefonata alle ore 17.00. Successivamente, la stessa sera è stato fermato suo fratello Bruno. Da chi apprese la notizia e quando? (intercettazione telefonica del 28.03.94 pag. 18 occ)
- Con chi si mette in contatto dopo la notizia ?
- Considerato che lei per la questione era in contatto con il dr Pennisi non ha ritenuto di doverlo interpellare ?
- Con quale magistrato o con quale funzionario DIA chiede di parlare ?
- Il 30.03.94 Lei rende un interrogatorio al quale è presente il dr Pennisi titolare della indagine che riguardava suo fratello. Lei non accenna nulla al magistrato circa l'accaduto ? Non avverte il bisogno di riferire le circostanze che successivamente il 26.04 96 ed il 30.06 94 offre nel corso dei due interrogatori ?
- Non ritiene di dovere riferire quanto meno le confessioni ricevute da Bruno tra il 24 (arresto di Becchetti) ed 28 (arresto di Bruno) marzo del 94 ?

2.7.4 L'incontro con Criseo e Zumbo a Roma dopo l'arresto di Bruno, dopo il suo interrogatorio e prima dell'arresto degli stessi

- Lei afferma di avere incontrato Criseo e Zumbo a Roma a casa sua la settimana precedente l'arresto (08.06.1994 occ n° 25/94) ovvero a fine Maggio?
- Quindi lei aveva già reso l'interrogatorio del 28.04.1994?
- Informa del contenuto dello stesso i suoi interlocutori ?
- Vuole renderci edotti del contenuto della conversazione ?
- Lei quindi poteva conversare telefonicamente e incontrare nella sua residenza romana tutte le persone che riteneva alla data del Maggio 1993 ?
- Cosa aveva riferito suo fratello Bruno a sua moglie che la induce a litigare e redarguire Bruno per quanto aveva fatto?
- Lei , dopo l'avvio della sua collaborazione e prima dell'arresto di suo fratello, quindi dal luglio 1992 al marzo 1994, ha mai saputo di traffici di droga che suo fratello o suoi amici avevano in corso ? (Se La risposta è NO contestare il V. 30.06.94.1)

2.8.6 Valutazioni generali

- Nell'arco di 15 giorni del mese di febbraio 1994 nel corso di quattro interrogatori (11.02 - 19.02 - 20.02 - 25.02) vi assumete per la prima volta la responsabilità di due duplici omicidi ed un tentato omicidio (B59 e B157) e di due omicidi (B77 e B41) nonché di un tentato omicidio (B109). Quale sussulto, quale travaglio interiore Vi ha portato ad imboccare la via della piena e completa confessione di così gravi fatti di sangue a distanza di quasi due anni dall'inizio della collaborazione ?

- Per quali ragioni, in questo stesso periodo non avete ritenuto di dovere rendere ampia confessione sui fatti relativi al traffico internazionale di cocaina che avevate organizzato sin dal 1991 ?

- Quando ha saputo o ha temuto che l'autorità giudiziaria stava indagando sui fatti riguardanti il suo traffico internazionali di stupefacenti ?

2.9 L'interrogatorio del 30.03.94

- Lei il 30.03.94 aveva manifestato il proposito di revocare la nomina del suo legale di fiducia ?
- Perché ‘?
- Ricorda chi erano i magistrati che la interrogavano il 30.03.94 ?
- Il dr Pennisi è stato mai più presente in suoi interrogatori che non riguardavano il processo Zumbo + 19 ?
- Perché decide quel giorno, a chiusura di verbale di rivelare ciò che mai prima di allora aveva riferito in ordine alla appartenenza massonica di tutti i più importanti capi della NDR ?
- Perché decide proprio quel giorno di indicare una qualche compromissione diretta o indiretta dei vertici della magistratura reggina con la massoneria ?
- Perché essendole stata posta la specifica domanda se le risultavano altri magistrati o Pubblici Ufficiali legati alla massoneria, non rivela i nomi che invece rivelerà nel corso dell'interrogatorio del successivo 23.02. 95 (Bellinvia , Barbera, Barillaro, Ielasi, Marino, Cento, Galli, Delfino, Ferlino)
- Perché decide di raccontare per la prima volta nell'interrogatorio del 30.03.94 la vicenda relativa al villaggio turistico del giudice Foti ed il ruolo assunto dall'ing. D'Agostino ?
- Perché solo quel giorno la confessione sulle modalità di esecuzione dell'omicidio Equisone Bruno con la sua diretta e personale assunzione di responsabilità nell'episodio ?
- Perché solo a distanza di quasi due anni dall'inizio della sua collaborazione quelle rivelazioni sul notaio Marrapodi ?
- Perché tutto questo soltanto due giorni dopo l'arresto di suo fratello per traffico internazionale di stupefacenti ?

2.10 Le omissioni ed i falsi contenute nelle dichiarazioni del 28.04.94, del 3.06.94 e del 02.12.94

Lauro 28.04.94.9 A.D.R.: Dimenticavo di dire che in occasione di uno dei diversi viaggi di cocaina da me organizzati tra la fine del '91 e l'inizio del'92, mi pare gennaio, si perse un altro carico di 5 chili con l'arresto di due corrieri italiani, e precisamente un uomo di Reggio Calabria a nome Giovanni che viaggiava per mio conto e del quale mi sfugge il cognome, e un altro di Botricello che operava per conto del Lanatà.

Lauro 30.06.94.3.2 A.D.R.: L'ufficio a questo punto, sulla scorta di telex trasmesso in data odierna dal G.O.A.G. di F: Catanzaro richiede al Lauro se le persone di cui alle sue precedenti dichiarazioni che furono fermate con della cocaina "tra la fine 1991 e l'inizio 1992" avessero il nome di Amoroso Luigi e Putortì Giovanni.

A.D.R.: Sono proprio i nomi di quelle due persone, e precisamente il Putortì fu mandato a me e l'Amoroso dal Lanatà.

Lauro 02.12.94.19 La mia presenza in Olanda era dovuta al fatto che dovevo fare un colloquio con Putortì, recluso in Olanda, perchè Gino, anch'egli recluso in Olanda, minacciava di collaborare con quelle Autorità. Inoltre in quella città dovevo incontrare dei colombiani che mi servivano per un traffico di cocaina. In quella città, il Lanatà aveva preso appuntamento con il figlio di **Giovanni Putortì**, che doveva garantirmi il colloquio con il padre ma come dissi prima non incontrai nessuno perchè venni arrestato all'aeroporto.

- Lei era in Olanda anche perchè doveva avere un colloquio con Putortì Giovanni che era stato arrestato in Olanda nel gennaio 1992 assieme a tale Luigi AMOROSO ?

- Perchè Amoroso Gino minacciava di collaborare con le autorità olandesi ?

- Da chi aveva saputo tale circostanza ? Quando ?

- Perchè al dr Pennisi che lo interroga il 28.04.94 nasconde la vera identità di Putortì e di Amoroso ?

Quale colombiani doveva incontrare in Olanda prima dell'arresto ?

Lauro 28.04.94.9.1 A.D.R.: E' vero che nell'ambito dei rapporti tra i soggetti di Africo ed il Jimenez, uno dei primi si recò in Sud-America, e precisamente ad Aruba: si trattava di un uomo che operava alle loro dipendenze di cognome **Romano** e di nome **Antonio**, detto Tonino, originario della provincia di Messina ma residente a Matera dove gestiva un ristorante. Costui, chiuso il ristorante, si trasferì a Milano ove iniziò a fare traffici di droga con quei soggetti, e mi risulta che abbia ricoperto cariche sociali nell'ambito di una ditta per la importazione e l'esportazione di surgelati di pesce, mi pare la Ipergela, con sede a Milano, che serviva da copertura della presenza degli africoti in Milano.

Int. Del 22.10.94 di Chiodo Giovanni

Non sapevo per quale motivo il Latorre si fosse recato in quel luogo. I due cioè il Lauro ed il La Torre così si incontrarono e raggiunsero alla fine un accordo nel senso che il secondo mi avrebbe consegnato un'autovettura mercedes 250 turbo che io avrei cercato di vendere consegnando il ricavato al Lauro. Così infatti avvenne. Io cercai ripetutamente di vendere quella macchina, senza riuscirvi inizialmente, al punto che la portai in Italia dove vidi i vari tentativi di venderla, la lasciai al Nuccio. Neppure costui riuscì nel detto scopo sicchè la vettura mi fu riporata in Belgio dove finalmente riuscii a venderla. Qualche tempo dopo appresi che il povero..... Il prezzo di vendita di questa autovettura fu di 1.200.000 franco belgi (60 milioni di lire italiane), mi riferisco al prezzo al quale io la vendetti, somma questa che mi premurai di portare in Italia al Nuccio, che si ritenne soddisfatto. Tale consegna di denaro avvenne se non erro nel dicembre del 1992.

Ove fosse vera tale circostanza ne deriverebbe che :

- Lauro il 28.04.94 continua a mentire
- Lauro protegge il vero finanziatore dell'affare con Jimenez dell'aprile 1992
- Lauro incassa il ricavato della vendita della mercedes nel dicembre del 1992 quando era già collaboratore e ciò non implica soltanto che conclude un illecito affare da collaboratore, ma rappresenta un elemento indiziante della esistenza di un rapporto di complicità tra i due fratelli (anche nel periodo successivo al maggio 1992) che si aggiunge alla già imponente valenza indiziante del contenuto delle intercettazioni telefoniche operate dal GOA di CZ.

2.11.1

Rapporti Lauro Ubaldo Giacomo e Silverini Vito

- Lei ha più volte riferito che Silverini ha materialmente compiuto l'attentato contro l'autovettura dell'on. Quattrone. Chi ha chiesto a Silverini di compiere l'attentato ?
- Chi ha chiesto a lei la commissione dell'attentato ?
- La richiesta di Codispoti venne rivolta a lei perchè solitamente all'interno della organizzazione della "zona mercato" era Lei che si occupava del settore ?
- Quali altri attentati compiste o furono compiuti in quel periodo nella zona ?
- Può riferirci del ruolo che lei ha avuto in quel periodo rispetto ad un attentato subito dall'impresa di un suo congiunto tale Ferrara da parte della organizzazione De Stefaniana ?
- Quali rapporti avevate quindi con Codispoti in quell'anno ?
- Quali attività illecite avevate in comune con Codispoti in quel periodo ? Siete stato mai denunciato per questi fatti ? e perchè non li avete dichiarato mai prima di oggi ?
- Quali altri attentati avete fatto compiere a Silverini per vostro conto dopo quel periodo ?
- Perchè riferite al dr Spadaro giudice di Milano nel corso dell'interrogatorio del 13.10.93 che furono uccisi nel corso della 2^a guerra di mafia tra uomini che dipendevano da lei e tra questi annovera anche Vito Silverini ?
- Lei conosce la motivazione della sentenza della Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, presieduta dal. dr Delfino Francesco, del 26.11.88 nr. 46/88 Reg. Sen. relativa al tentato omicidio subito da Silverini Vito ed all'omicidio di Morabito Mario ed in particolare ha mai saputo che tra le tante ipotesi che venivano prospettate per la causale del fermento veniva esaminata una per la quale si assumeva (pag. 27 citata sentenza) “ (i primi giudici) Soprattutto avrebbero dovuto tener presente che il Silverini, oltre che pregiudicato, era un donnaiolo che, inoltre, aveva un certo rapporto, peraltro allo stato non definibile, con Ferraro Antonina, rapporto che ha potuto essere anche male interpretato da qualche congiunto o parente di detta donna e che”. ?

- Noi abbiamo prodotto alla Corte il contratto del programma speciale di protezione del 04.02.1993, il provvedimento del Tribunale di Sorveglianza di Roma del 14.05.1993 con il quale venivano concessi gli arresti domiciliari; ed inoltre gli estremi del provvedimento della Procura di Reggio Calabria con il quale veniva posto sotto controllo la utenza telefonica a lei in uso del 06.04.1993.

Vogliamo a questo punto completare la acquisizione di alcuni dati relativi al suo regime nella prima fase di collaborazione.

Lei ha detto di essere stato trasferito in via Conca D'Oro, a seguito della concessione degli arresti domiciliari.

Ciò non è possibile, vuole ricordare meglio in quale periodo si trasferì dalla struttura DIA di Roma in via Conca D'Oro ?

- Lei ha mai saputo di avere avuto la sua utenza telefonica sotto controllo ? Quando ? Come lo ha saputo ?

2.14 - A3 Il ruolo di Lauro nel furto

- Chi ha avuto l'idea del furto alla Carical ?
- Menenti aveva eseguito per vostro conto, a Reggio Calabria, altri furti con la stessa tecnica ?
- Lei personalmente e materialmente ha partecipato al furto della Banca dell'Agricoltura a Roma oppure alla gioielleria De Stefano o alla gioielleria Vale a Reggio Calabria entrando nei locali da dove veniva asportata la refurtiva ?
- Che ruolo esattamente ha avuto Lei in questi furti ?
- Lei quindi finanziava, curava la organizzazione, offriva la base logistica e successivamente riciclava la refurtiva ?
- La parte squisitamente escutiva veniva curata dagli specialisti del settore ?
- Nel furto alla Carical specificatamente che ruolo ha avuto ?
- Lei è entrato personalmente all'interno della CARICAL nella fase conclusiva del furto ?
- Lei nel verbale di interrogatorio del 12.7.96 a pag. 86 dice testualmente “ Un furto, non mazzammu... anzi le dirò signor Presidente, perchè siccome io sono uno a cui la vita è sempre piaciuta, ho lasciato anche un biglietto in una delle cassette, dove ho detto “ stronzi, non fate la guerra, fate l'amore “. Quindi lei è entrato nella sala delle cassette di sicurezza nella fase finale del furto ed ha materialmente scritto e lasciato questo messaggio ?

2.14 - A4 La dinamica del prelievo della refurtiva

- Attraverso che tipo di contenitori la refurtiva fu portata all'esterno della banca ed attraverso quale via ?
- Le banconote e gli altri valori sono stati ammucchiati in comuni contenitori oppure già all'interno del caveau furono distinti i contenitori delle banconote dai contenitori degli altri valori ?
- Nelle cassette di sicurezza vi erano anche somme di denaro ?
- Il danaro fu prelevato dalla "sala tesoro" dagli appositi armadi e fu versato in appositi contenitori ? (pag. 10 sentenza)
- Il contenuto delle cassette fu versato in altri contenitori ?
- Aperta la serratura della cassetta, veniva tirata fuori ed il suo contenuto veniva interamente versato nel vostro contenitore

2.14 - B - L'IMMEDIATO DOPO FURTO

2.14 - B2 L'agenda : formato e contenuto

- Può descriverci il formato dell'agenda del preside Zaccone e dirci quanti e che tipo di documenti erano in essa contenuti ? (23.2.95.1.1)

Lauro 23.02.95 1.1 rinvenimmo una agenda zeppa di fogli che ritenemmo potesse contenere banconote, a ssegno od altri titoli, per come ebbimo modo di rilevare nelle altre cassette. Quando dopo il furto ci riunimmo presso l'abitazione di Giuseppe ROSCHETTI per restituire la refurtiva ci accorgemmo che quella famosa agenda apparteneva per l'appunto e non conteneva né banconote né titoli bensì documenti inerenti alla massoneria nonché un lunghissimo elenco di nominativi, numeri di telefono e qualifiche di grado massone.

- Ricorda il colore dell'agenda ?

- Lei ha riferito che l'interesse a prelevarla nasceva dal fatto che era piena, zeppa di fogli che pensavate potessero essere banconote, assegni o altri valori non potevate accertare rapidamente al momento del prelievo che si trattava di semplici fogli ?
(23.2.95.1.1)

- Era una agenda chiusa con la cerniera, il contenuto era fissato con qualche elastico oppure era libera ?

- L'agenda era personalizzata o comunque conteneva la intestazione del preside Zaccone ?

2.14 - B3 Quando scoprono il vero contenuto dell'agenda

- Chi ha materialmente prelevato l'agenda dalla cassetta del Preside Zaccone ?
- Lei afferma che l'agenda venne prelevata perchè erroneamente si riteneva che potesse contenere banconote o titoli:. Vi è pertanto da ritenere che le carte ed i documenti ritenuti senza valore andavano scartate e quindi lasciate nel caveau ? (23..2.95.1.1)
- Dove venne deposta l'agenda dopo l'asporto dalla cassetta ?
- Cosa vi era nella cassetta del preside Zaccone oltre all'agenda ? (23.2.95.1.1)
- Dove vennero deposti questi altri preziosi ? nello stesso contenitore assieme all'agenda e quindi assieme al contenuto delle altre cassette ?
- Lei quando individuò per la prima volta l'agenda come appartenente al preside Zaccone, al momento del prelievo dalla cassetta , quando la ebbe tra le mani nella fase in cui procedavate all'inventario della refurtiva oppure quando ?
- Lei afferma (23.2.95.1.2) che dopo il furto vi riuniste presso l'abitazione di Roschetti per "restituire" la refurtiva (a chi ? a Zaccone ? e chi gliela aveva richiesta) Fu a casa di Roschetti che vi accorgete che l'agenda che ritenavate fosse piena di soldi era invece piena di documenti ed apparteneva al preside Zaccone . E' così oppure come sono andate le cose ? (23.2.95.1.2)

Lauro 23.02.95 1.1.2 rinvenimmo una agenda zeppa di fogli che ritenemmo potesse contenere banconote, a ssegno od altri titoli, per come ebbimo modo di rilevare nelle altre cassette. Quando dopo il furto ci riunimmo presso l'abitazione di Giuseppe ROSCHETTI per restituire la refurtiva ci accorgemmo che quella famosa agenda apparteneva per l'appunto e non conteneva né banconote né titoli bensì documenti inerenti alla massoneria nonché un lunghissimo elenco di nominativi, numeri di telefono e qualifiche di grado massone.

- Dove eravate esattamente in quale via ?
- Chi eravate a casa di Roschetti ?
- Ognuno dei presenti poteva richiedere e prelevare qualche oggetto di suo gradimento
- Lei quel giorno dove portò l'agenda e che uso pensava di farne ? Pensò di utilizzarla per ricattare qualcuno , per mera curiosità o per che altro ?

- Lei dice di averla trasferita a Brancaleone e successivamente di averla consegnata a Gustavo De Carlo. Prima che i De Stefano gliela chiedessero era passato un anno e lei nonostante avesse contezza della pericolosità rappresentata dalla sua detenzione perchè la conservò ?

processo - lauro2

2.14 - C Un anno dopo il furto

Perchè e quando i De Stefano si occupano del furto della CARICAL

Dati : 11.2.93.20 - 30.3.94.10.1 - 30.3.94.10.3 - 23.2.95.2.4 - 3.3.95.10

2.14 - C1 Il primo incontro con Paolo De Stefano

- Quanto tempo dopo il furto lei viene chiamato dai De Stefano ?
(m.11.2.93.20.0 - 30.3.94.10.1 - 23.2.95.2.2)

Lauro 11.02.93.20 E' necessario oltre che doveroso, da parte mia, arrivati a questo punto sfatare una vecchia leggenda: "cioè quella che si riferisce al pagamento di cinquecento milioni da parte mia e di VERNACI Giuseppe". Questa presunta mazzetta si riferirebbe alla richiesta di Giorgio e Paolo DE STEFANO di cinquecento milioni come pizzo per il furto perpetrato nel 1976, in ottobre alla CARICAL di Reggio Calabria. Effettivamente, dopo circa più di un anno essendo venuti meno (si era proprio alla vigilia di Giorgio DE STEFANO a Santo Stefano d'Aspromonte novembre 77) o meglio essendosi incrinata la "società" che aveva visto la 'ndrina della piana unirsi a quella di Reggio Calabria nella prima guerra di mafia; i pianoti (in prima persona Peppe PIROMALLI e Peppino PESCE) rimproveravano i DE STEFANO di avere organizzato ed eseguito il colpo alla Banca che fruttò all'epoca intorno ai quattro miliardi. Gli stessi pianoti si lamentavano che i DE STEFANO non avessero dato "conto" da e per questo motivo i DE STEFANO si rivolsero a noi (avendolo saputo e avendolo già riferito, come era loro costume, al dott. Girolamo CELONA) per chiarire innanzi ai pianoti la loro estraneità sia al furto che al mancato introito.

Lauro 30.03.94.10 . Dopo circa un anno i fratelli DE STEFANO ebbero conoscenza che il sottoscritto aveva avuto un ruolo attivo nel furto e chiesero spiegazioni

Lauro 23.02.95.2 Fui io a trattenere quella agenda custodendola presso la mia abitazione di Brancaleone. Dopo **circa un anno io fui individuato dalle locali organizzazioni criminali quale corresponsabile, unitamente a VERNACI Giuseppe** cugino di Paolo DE STEFANO ed a ROSCHETTI Giuseppe del furto in questione e venni avvicinato dallo stesso Paolo DE STEFANO, Giorgio DE STEFANO, Domenico LIBRI e Giovanni TEGANO ai quali premeva recuperare il bottino della cassetta del preside ZACCONE.

- Dove si svolse il primo incontro con Paolo De stefano ? (11.2.93.20.2 - 3.3.95.10)

Lauro 3.3.95 10 la famosa agenda sottratta dalla cassetta di sicurezza del presidente ZACCONE che, come già detto, mi era stata richiesta da lui personalmente in due distinte occasioni in casa di Paolo DE STEFANO **nella villa al mare.**

- Chi era presente alla discusazione ? (11.2.93.20.2 - 23.2.95.2.2.)

LAURO 11.02.93 20.2 Il primo incontro lo ebbi io con **Paolo DE STEFANO** in presenza della bonanima di **Pino ROMEO, Giovanni TEGANO, Domenico CODISPOTI** (capo ombra del mercato, in effetti comandava Paolo) ed il fratello di quel **Giovanni SARACENO** imputato dell'omicidio PRATICO' Giacomo.

Lauro 23.02.95.2 Fui io a trattenere quella agenda custodendola presso la mia abitazione di Brancaleone. Dopo circa un anno io fui individuato dalle locali organizzazioni criminali quale corresponsabile, unitamente a VERNACI Giuseppe cugino di Paolo DE STEFANO ed a ROSCHETTI Giuseppe del furto in questione e venni avvicinato dallo stesso **Paolo DE STEFANO, Giorgio DE STEFANO, Domenico LIBRI e Giovanni TEGANO** ai quali premeva recuperare il bottino della cassetta del preside ZACCONE.

- Da chi è stato invitato all'incontro e chi la accompagna ?

- Cosa le chiede il De Stefano ? (11.2.93.20.3 30.3.94.10.1 - 23.2.95.2.4 - 3.3.95.10)

Lauro 11.02.93 .20 In quell'occasione, come fanno gli accattoni, Paolo DE STEFANO gli chiese un assegno di dieci milioni, appunto come buona volontà, di chiudere la questione. Io essendo più "coatto" di lui feci finta di accondiscendere e gli feci un assegno sul mio conto corrente che avevo all'epoca alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania sul corso Garibaldi. Mi ricordo che era di sabato pomeriggio. L'appuntamento per il caldo era fissato per la settimana entrante, dovendo preparare altri novanta milioni per arrivare a cento pretesi. Rientrato a casa in Via Crisafi sempre col bonanima di Pino ROMEO, commentammo il fatto. Lo stesso Pino mi disse che suo compare Paolo era uscito pazzo e che col suo fare, non faceva altro che crearsi nemici. Io risposi che pagavo solo quando il DE STEFANO faceva un altro furto con me. Solo così avrebbero preso la loro parte. (qui ci sarebbe da raccontare un episodio veramente da ridere se non da piangere, ma non intendo parlarne perché è molto doloroso per le istituzioni). La domenica successiva di primo mattino mi recai a trovare due carissimi compari miei, ai quali riferì tutta la situazione. Effettivamente era molto nervoso. I miei interlocutori mi rassicurarono dicendomi che certamente, a monte c'era un equivoco e che presto si sarebbe risolto. Mi dissero di non pagare l'assegno di dieci milioni. In effetti SARACENO il lunedì successivo si presentò (di buon ora) allo sportello della Cassa di Risparmio di Lucania non trovando la copertura sull'assegno ritornò indietro come un cane bastonato. In quel preciso periodo (riscontrabile) Paolo DE STEFANO venne arrestato nella villa ad Archi per violazione di obblighi sul soggiorno. E rimase in carcere per pochi giorni. Allora si rimaneva in carcere per pochi giorni non solo per violazione di obblighi, ma anche per tentato omicidio. (vedi tentato omicidio LABATE. Giovanni DE STEFANO uscì dal carcere, poverino, per una "otite", sì per un otite, non scandalizzatevi) con Giorgio, il quale mi rimproverò bonariamente di aver fatto un casino per dieci milioni e che comunque l'assegno mi sarebbe stato restituito fino a casa. Così fu. Non intendo (se non è estremamente necessario) riferire il nome della persona che mi riconsegnò l'assegno in quanto, lo stesso non fece altro che una semplice cortesia ad entrambi. Cioè ai DE STEFANO ed a me

Lauro 30.03.94.10 . Dopo circa un anno i fratelli DE STEFANO ebbero conoscenza che il sottoscritto aveva avuto un ruolo attivo nel furto e chiesero spiegazioni del perché non si era provveduto a fare una preventiva verifica delle persone destinatarie dell'azione criminosa

Lauro 3.3.95 10 la famosa agenda sottratta dalla cassetta di sicurezza del presidente ZACCONE che, come già detto, mi era stata richiesta da lui personalmente in due distinte occasioni in casa di Paolo DE STEFANO **nella villa al mare.**

- In base a quali considerazioni convenite il versamento di 100 milioni ?

- Lei è stato minacciato per il caso di inadempienza ?
- Perché è stato chiamato lei e non invece Vernaci o Roschetti ?
- Chi la informò che Peppe Piromalli e Peppe Pesce avevano rimproverato i De Stefano per avere organizzato il colpo alla banca senza dar loro conto ? (11.2.93.20.0)

Lauro 11.02.93.20 i pianoti (in prima persona Peppe PIROMALLI e Peppino PESCE) rimproveravano i DE STEFANO di avere organizzato ed eseguito il colpo alla Banca che fruttò all'epoca intorno ai quattro miliardi. Gli stessi pianoti si lamentavano che i DE STEFANO non avessero dato "conto" da e per questo motivo i DE STEFANO si rivolsero a noi (avendolo saputo e avendolo già riferito, come era loro costume, al dott. Girolamo CELONA) per chiarire innanzi ai pianoti la loro estraneità sia al furto che al mancato introito

- Come e da chi ha appreso che i De Stefano avevano riferito al dr Celona i responsabili del furto ? (11.2.93.20.0)
- Quando lo avrebbero riferito ?
- Poichè risulta che Celona sapeva o sospettava i veri responsabili sin dal... (sentenza pag.) come mai i De Stefano la chiamano x mesi dopo ?
- Da chi ha saputo che i De Stefano intendevano giustificarsi con i pianoti per il mancato controllo del territorio ?
- Nel corso della discussione De Stefano Paolo le disse che avrebbe dovuto dare parte dei cento miliona Piromalli e Peppe Pesce ?

2.14 - C2

Il secondo incontro

- Da chi si è rivolto dopo l'incontro con Paolo De Stefano per sollecitare l'intervento sugli stessi per non pagare i dieci milioni richiestile ? (11.2.93.20.6)

Lauro 11.02.93.20.6 La domenica successiva di primo mattino mi recai a trovare due carissimi compari miei, ai quali riferì tutta la situazione. Effettivamente era molto nervoso. I miei interlocutori mi rassicurarono dicendomi che certamente, a monte c'era un equivoco e che presto si sarebbe risolto. Mi dissero di non pagare l'assegno di dieci milioni.

- Perché i suoi interlocutori a monte dell'episodio (pretesa dei De Stefano) c'era un equivoco e che presto si sarebbe risolto ?

- Atteso che Giorgio De Stefano le resituisce l'assegno dei 10 milionbi vuol dire che l'intervento dei suoi amici vi era stato ?

- Lei ha poi riparlato con i due per sapere il tipo di chiarimento risolutivo che vi era Stato ?

- Lei ha riferito ai due suoi amici intervenuti in suo favore che i De Stefano pretendevano anche la documentazione del preside Zaccone ?

- Nemmeno a costoro lei ha riferito che era in possesso dell'agenda ed il suo reale contenuto ?

- Lei il 30.3.94 riferisce che i De Stefano le manifestarono, nel corso dell'incontro, la loro contrarietà per il furto in quanto le parti lese dall'azione erano persone influenti della città la cui reazione sarebbe stata dannosa alla NDR . Perché in questa occasione e nel memoriale dell'11.2.93 omette di riferire della richiesta di restituzione dell'agenda da parte dei De Stefano ?

- Perché il 30.3.94 pur trattando ampiamente dell'intreccio tra massoneria, politica, magistratura e NDR indicandovi i nomi delle persone implicate , omette di riferire la interessante storia dei documenti massonici contenuti nella agenda ?

- Lei sapeva della appartenenza alla massoneria di almeno 12 giudici (23.2.95). Perché seleziona tra questi soltanto Viola, Montera, Foti, Neri che indica come contigui ed esclude gli altri ?

- Quando e dove si incontrò con Giorgio De Stefano, dopo l'arresto di Paolo, per la questione del furto ? (11.2.93.20.7)

Lauro 11.02.93.20.7 In quel preciso periodo (riscontrabile) Paolo DE STEFANO venne arrestato nella villa ad Archi per violazione di obblighi sul soggiorno. E rimase in carcere per pochi giorni. Allora si rimaneva in carcere per pochi giorni non solo per violazione di obblighi, ma anche per tentato omicidio. (vedi tentato omicidio LABATE. Giovanni DE STEFANO uscì dal carcere,

poverino, per una "otite", sì per un otite, non scandalizzatevi) con Giorgio, il quale mi rimproverò bonariamente di aver fatto un casino per dieci milioni e che comunque l'assegno mi sarebbe stato restituito fino a casa. Così fu.

- Giorgio De Stefano la rimproverò bonariamente per il casino da lei combinato per 10 milioni (invero lo stesso Lauro afferma che erano 100 milioni) promettendogli la restituzione dell'assegno. Le disse quindi dell'intervento dei suoi due amici o che altro le disse o comunque a cosa lei attribuì questo mutato comportamento ?

- In tale occasione Giorgio De Stefano non le riformulò la richiesta dell'agenda ?

- I suoi amici non le riferirono che i de Stefano le avevano parlato dell'agenda ?

- Lei il 3.3.95.10 afferma che l'agenda le era stata richiesta personalmente dal preside Zaccone in due distinte occasioni in casa di Paolo De Stefano nella villa al mare.

Nel verbale del 23.02.95.2 sostiene di essere stato avvicinato da De Stefano Giorgio, De Stefano Paolo, Tegano Giovanni, , Libri Domenico ai quali premeva recuperare il bottino della cassetta del preside Zaccone .Quindi oltre al preside Zaccone in casa De Stefano vi erano anche Libri Domenico e Tegano Giovanni oppure le sollecitazioni le vennero formulate da ciascuno di loro in diverse occasioni ?

Lauro 03.03.95 Io effettivamente ero colpevole, ma più che del furto, di non aver consegnata la famosa agenda sottratta dalla cassetta di sicurezza del presidente ZACCONE che, come già detto, mi era stata richiesta da lui personalmente in due distinte occasioni in casa di Paolo DE STEFANO nella villa al mare.

Lauro 23.02.95.2 Dopo circa un anno io fui individuato dalle locali organizzazioni criminali quale corresponsabile, unitamente a VERNACI Giuseppe cugino di Paolo DE STEFANO ed a ROSCHETTI Giuseppe del furto in questione e venni avvicinato dallo stesso Paolo DE STEFANO, Giorgio DE STEFANO, Domenico LIBRI e Giovanni TEGANO ai quali premeva recuperare il bottino della cassetta del preside ZACCONE

- In presenza di Zaccone le furono richiesti i cento milioni ?

D - VENTI ANNI DOPO IL FURTO

D1 I nomi contenuti nei documenti dell'agenda

- I nomi erano scritti a mano oppure erano dattiloscritti ?
- Quanti fogli erano ?
- Quanti nomi erano scritti ? (23.2.95.8.3)
- Nelle pagine dell'agenda ricorda cosa vi era scritto ?
- La indicazione dei singoli nomi consisteva soltanto nella indicazione del nome e del cognome (indirizzo, recapito telefonico, qualifica , attività svolta) ? (23.2.95.1.3 - 23.2.95.8.1 - 8.5)

Lauro 23.02.95 8.1-8.5 Seppure a distanza di moltissimi anni ricordo di avere letto in gran parte quell'agenda ed alcuni dei nomi ivi annotati li rammento perfettamente trattandosi di persone a me note. Anzi posso altresì aggiungere che a fianco di questi nominativi era annotato un numero e una lettera dell'alfabeto.....
Al momento, sia per la vetustà dei miei ricordi che per la stanchezza che comincio ad avvertire a causa dell'ora tarda, non riesco a rammentare più nessun altro. Intendo precisare che in quella agenda erano contenuti più di trecento nomi ed essi si trovavano raggruppati per città.

- Lei riferisce di ricordare che accanto a ciascun nome vi era una lettera ed un numero stanti ad indicare il grado massonico ?
- Lei afferma (23.2.95.1.3) che poteste pervenire alla conclusione che si trattava di un elenco di una loggia massonica dalla lettura di alcuni nomi e documenti. In che senso e perchè la lettura di alcuni nomi le fece pensare ad una loggia massonica ?

Lauro 23.02.95.1.3 Quando dopo il furto ci riunimmo presso l'abitazione di Giuseppe ROSCHETTI per restituire la refurtiva ci accorgemmo che quella famosa agenda apparteneva per l'appunto e non conteneva né banconote né titoli bensì documenti inerenti alla massoneria nonché un lunghissimo elenco di nominativi, numeri di telefono e qualifiche di grado massone. In sostanza si trattava di un elenco della massoneria deviata o coperta che dir si voglia ed a questa conclusione potemmo pervenire facilmente dalla lettura di alcuni di essi nomi e documenti.

- Oltre all'elenco dei nomi lei riferisce (23.2.95.1.3) che vi erano per ognuno o per alcuni di essi documenti. Che tipo di documenti erano ?

Lei afferma il 23.2.95.6.1 “ Questo ha significato uno strvolgimento della verità processuale che io ritengo nonostante gli anni passati una vendetta bella e buona della loggia massonica di Reggio Calabria guidata senza alcuno scrupolo dal preside

Cosimo Zaccone e dai suoi accoliti. Ecco ora mi sono liberato.” ed ancora il 3.3.95.10 afferma : “ Seppi successivamente che pur non avendo trovato alcuna prova e in presenza di evidente travisamento dei fatti, quella corte ha dovuto condannare il sottoscritto a dieci anni.”

Vuole dirci di quali elemnti concreti al di là dei fumosi sospetti che adombra, dispone per consentirsi una così grave affermazione ?

- Lei quindi afferma che la Corte presieduta dal giudice Puntorieri Franco, con a latere il giudice Francesco Scuderi e giudici popolari i signori Parisi Giovanni, Paone Maria Teresa, Casile Carlo, Mortelliti Giouseppe, Nastasi Rosa, Fortunato Alberto ha subito condizionamenti massonici ?

- Quando e da chi ha saputo che i magistrati avevano subito pesanti pressioni da parte degli adpti della loggia massonica del preside Zaccone ?

- Perchè nonostante abbia sempre pensato e ritenuto che la condanna subita per il furto fosse frutto di indebite interferenze sulla Corte da parte dei componenti la loggia del Preside Zaccone lei non pensò di vendicarsi utilizzando in qualche modo l'agenda ed il suo contenuto ?

- Lei infatti riferisce il 23.2.95 che della loggia del preside Zaccone facevano parte illustri ed autorevoli magistrati del distretto di Reggio dal presidente del Tribunale dell'epoca dr De Caridi, il presidente della Corte di Appello Barbera, Guido Marino , Cento, Delfino, Galli, Suraci, Barillaro, Ielasi, Madera come mai lei che si era sempre occupato di furti, truffe e reati simili non mise a frutto il suo “genio” per avere quanto meno una giusta condanna ?

- Gustavo De Carlo è stato citato da lei quale testimone nella causa per il furto alla CARICAL ?

- Ricorda su quale circostanza ? (vedi sentenza pag.)

- Le risulta se è emerso nel processo se il dr De Marte, funzionario Carical, nonché suo coimputato, accompagna , nella sua carriera, soltanto due clienti nella sala delle cassette di sicurezza e che tra questi clienti uno è il preside Zaccone ? (sent. Pag.)